Anno XI. Martedì 13 Giugno 1876 N. 140

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 8 giugno contiene:

1. Legge in data 7 giugno 1876 che proroga a tutto maggio 1877 i termini fissati negli articoli uno, ventuno, ventidue e ventisette della legge 8 giugno 1873 per l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie meridionali.

2. R. Decreto 4 giugno che separa i comuni di Manerba, Polpenazze e Moniga dalla sezione principale del collegio elettorale di Lonato e li costituisce in sezione distinta del collegio stesso con sede a Manerba.

2. Id. 18 maggio che revoca il regio decreto 15 luglio 1875 con cui instituivasi in Novara una Commissione conservatrice dei monumenti e oggetti d'arte e d'antichità composta di sei membri; un'altra Commissione è sostituita alla precedente.

4. Decreto ministeriale 21 maggio che fissa il prezzo del sale comune da vendersi dal magazzino di deposito di Firenze, per uso esclusivo della riduzione di minerali.

5. R. decreto 21 maggio che aumenta di un archivista di 3ª classe il ruolo del personale di 3ª categoria del ministero degli affari esteri.

6. Id. 4 giugno che approva il regolamento per gli esami di licenza negli Istituti tecnici di marina mercantile e nelle scuole nautiche.

7. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, nel personale della marina, e in quello dipendente dal ministero della guerra.

— La Direzione dei telegrafi annunzia l'apertura di un ufficio telegrafico in Oropa (Novara.)

L'AVVENIRE DELLA CITTÀ DI UDINE

Parole agli elettori, eletti ed eleggibili.

I.

Ognuno di noi, o Signori, deve in coscienza pensare alla prosperità presente e futura della città cui di qualche guisa rappresenta e governa, dove o possiede, o ad ogni modo lavora e guadagna, dove nacque o soggiorna, o nacquero e crebbero gli amatissimi figli, dove in una recente disgrazia cittadina seppe fare prova anche di quanto egli ama i monumenti e gli edifizii cui tutti giorni vede ed ammira e videro ed ammirarono i suoi padri e vuole che sieno da' suoi figli e nepoti ammirati; chè di queste tradizioni nobilissime si costituisce la città e nasce quell'amore di patria, che poi dalla piccola alla grande si estende.

Ma il pensiero di giovare al natio loco deve ne' suoi rappresentanti tramutarsi in azione, che abbia effetti grandi e duraturi. Bisogna scrutare nelle condizioni, naturali ed artifiziali possibili, di questa città, negli esempi altrui, se questo prospero avvenire al nostro paese è in facoltà nostra, e come di procacciarlo. Se lo fosse, è debito nostro di procacciarlo con ogni valida opera, con quel coraggio che viene dalla coscienza, con quell'ardore che viene dall'affetto, con quella calma secura ed operosa che viene dal calcolo positivo.

Ci sono anche per le città certi momenti, nei quali il loro Governo eletto da' suoi cittadini non può limitarsi a far andare innanzi o bene o male le cose su di una data rotaja, senza nulla innovare, nulla fare di grande e soltanto provvedendo di per dì con avara mano, avara perchè povera, agli immediati bisogni, lesinando su tutto per necessità e togliendo al pranzo quello che si vorrebbe dare alla cena, o sopprimendo questa perchè il pranzo non manchi.

Non si tratta un giorno di aggravare co' dazii gli scarsi consumatori, un altro gli aggravati proprietarii, che si ricattino sugli inquilini, per stare in bilancio, un giorno i commercianti che vedono sparire gli avventori e cercare altrove i loro fornitori, un giorno gl'industriali, ammazzando sul nascere le industrie e cacciandole fuori dal recinto della città o lontano, od impedendone anche il nascere. E meno si tratta di lesinare un giorno sulla salute e la vita dei cittadini, negando le provvidenze igieniche riconosciute necessarie, un altro giorno sul pane dell'anima, sulla istruzione necessaria a tutte le classi di cittadini, se si vuole mostrare che il nostro vantato amore del Popolo, la nostra democrazia, sia altro che egoismo ed interesse e vanità personale, un altro su l'una o l'altra delle cose e riforme edilizie che si reputano pure necessarie al commodo ed al decoro de' cittadini.

Convien pensare, che nè le esigenze e le spese cessano, o possono sminuirsi colla civiltà crescente e coi costumi del tempo, che non potrebbero essere guari disformi in una città da quello che sono nelle altre; e che le imposte in ogni paese civile tendono ad aumentare appunto per la crescente civiltà, perchè di molte più cose che non i Popoli barbari i civili abbisognano; e che togliere di qua per mettere di là punto non giova, essendochè la somma sarà sempre la stessa e la necessità nostre non cesseranno, nè le miserie, ove non si pensi ad accrescere le fonti del guadagno, il proficuo lavoro, i redditi de' campi, l'industria produttiva, gli utili commerci.

Le piccole spese, ognuno lo sa, anche per la prova fatta nella domestica azienda, non bastano e diventano più insopportabili delle grandi, quando non possono produrre gli effetti che se ne attendevano. Quando si ha da spendere per una grande riforma, che fatta a tempo ed intera potrebbe migliorare d'assai le sorti d'una famiglia, di una città, bisogna saper fare i necessarii sacrificii, le spese bastevoli tutto in una volta, sicchè i frutti sperati non manchino e si possa avere di che ripagarsi con usura.

In questo ordine d'idee bisogna che entriate, o Signori elettori, eletti ed eleggibili della città di Udine, se volete provvedere all'avvenire della vostra città, se volete cogliere il momento di una utile riforma di una di quelle spese che rendano molto più che non costano, che giovino alla proprietà, all'industria, al commercio, ai professionisti, ai lavoratori, che producano effetti larghi e permanenti di una pari utilità per tutti; che permettano alla città di Udine di tutta migliorarsi sotto all'aspetto edilizio, igienico, estetico, di bastare alle spese di un capoluogo di una vasta provincia, alla quale convien dare un centro degno di essa, di riguadagnare economicamente e civilmente l'attrazione sopra il territorio disgregato dalla patria, di mostrare che se fummo lodati dall'Italia per avere concorso spontanei tutti colla borsa a riedificare i nostri monumenti, sappiamo fare qualcosa di più e metterci al livello de' tempi e cercare in un incremento di utile attività tutto quello che ci manca, per cui si mette in grave imbarazzo il governo della città ogni volta che deve pensarci e che dal comune voto è chiamato a farlo.

Signori elettori, eletti ed eleggibili, bisogna prima di tutto sapere quello che si vuole, volerlo con efficacia ed agire senza titubanze e con larghezza di vedute e non chiedere l'impossibile a nessuno, nè disfare con una mano quello che abbiamo fatto coll'altra.

Se questo esordio ha attirato la vostra attenzione, proseguirò un altro giorno; e vedrete che l'avvenire della nostra città sta nelle vostre mani.

Un elettore.

(Nostra corrispondenza)

Lione 9 giugno (ritardata)

(Fai) La stagione ha finalmente deciso di mettersi al bello; ma qual fatica deve aver sopportato il padre Giove per mettere a posto i rivoluzionari suoi subalterni! Le vesti d'inverno non passarono al guardaroba che la settimana scorsa; gli alberi in certe posizioni sono ancora in fioritura come che non si trattasse nè più nè meno che del principio d'una primavera normale; le vigne, benchè generalmente in ritardo si presentano bene riguardo a malattie, non così però pel futuro raccolto che sarà molto al dissotto dell'ultima vendemmia, causa questa per cui i vini hanno aumentato in proporzioni rispettabili. La neve sulle vicine montagne non ha cessato di cadere fino l'altro giorno, senza contare le frequenti burrasche accompagnate da grandine che fortunatamente non cagionarono gravi mali. Con questa temperatura variabile il baco da seta è stato il più provato, e mie notizie particolari, che ho ricevute dalle campagne, non sono le più rassicuranti. È vero, del resto, che la coltivazione del baco non è fatta su larga scala; poichè li francesi pensano che torni loro più conto ritirare dall'Italia i bozzoli o la seta greggia anzichè produrla. Confessiamolo pure che per noi Italiani è ben umiliante fornire la materia prima, poi inviarla all'estero, per ritirarla un'altra volta confezionata. Qualche ardito commerciante lombardo tentò di far concorrenza a Lione, ma ahimè! il prodotto che ne ritrasse (salva qualche rara eccezione) è ben inferiore al francese, sì pel prezzo che per la qualità. Da che dipende ciò? La vita in Francia è ben più dispendiosa che da noi, la mano d'opera senza contradetto è pagata qui quasi un terzo di più: dove risiede dunque il secreto del meglio e del più buon mercato?

Lione, come tutti sanno, è per eccellenza la città sericola del mondo. L'Inghilterra invano coi suoi immensi *ateliers* cerca farle guerra; la Germania predica al deserto col farle una concorrenza rovinosa sul prezzo; Berlino or prova la conseguenza di questa impari lotta, e il suo tribunale rigurgita di fallimenti causati da ciò. Eppure chi viene a Lione per la prima volta resta sorpreso di non trovare, come la sua immaginazione gli avrà fatto credere, le grandi fabbriche a migliaja d'operai come a Londra, ed a stento potrà trovare una dozzina d'officine dove son impiegati qualche centinajo d'operai.

Ma il mio caro viaggiatore si dia un momento la pena di passare la piazza dei *Terreaux*, spenda due soldi per andare con la *Ficelle* (stradaferrata) alla *Croix-Rousse*, e le sue orecchie risuoneranno del *tic-tac* dei telai, suono fastidioso, ma che fa dire: eccomi in una città industriale, eccomi fra una popolazione laboriosa, eccomi tra la ricchezza. Giri in lungo ed in largo il vasto quartiere, così grande come Udine; alzi o giri gli occhi, e vedrà che da per tutto si lavora fino al terzo, e al quarto appartamento. Lasciatemi passare il vocabolo; è una vera orgia di benessere. Ma ancora non ha finito; non è neppure a mezzo cammino, discenda all'Est, passi il Rodano, ed ecco il mio viaggiatore ai *Brotteaux*. Anche qui il lavoro è febbrile, anche qui esistono le mille fabbriche. Se vuol vedere le tintorie (che del resto sono disperse per tutta la città), ripassi il Rodano e la Saona, e monti sul pendio Sud-Est della pittoresca collina di *Notre-Dame de Fournière*; segua ora il cammino verso Nord, e vada fino a Vaise; da per tutto, da per tutto telaj; giri nei villaggi, ed ancora udrà il non più fastidioso ma simpatico *tic-tac* dei telai! Ecco dunque spiegato il segreto. Non sono dunque le gigantesche Compagnie che creano un mostruoso Stabilimento per dare la ricchezza alla nazione, ma è un popolo che con fabbriche in miniatura crea una città industriale. Questi cento e cento piccoli produttori vanno a gara per consegnare ai loro commissionari la miglior stoffa ed al più buon mercato, poichè sanno che se uno lavora male, si hanno dieci che si presentano in sua vece. È la emulazione dunque che agisce e forma la vera ricchezza.

Ho potuto ammirare, avanti che partano per Filadelfia, dei tessuti d'un merito incontrastabile, e la benemerita Camera di Commercio non trascurò nè spese nè fatiche per far figurare nel primo posto la seteria lionese a quella Esposizione Mondiale.

Una dolorosa domanda che più volte mi faccio, e che malauguramente lascio sempre insoluta, si è il perchè il nostro Friuli, eminentemente sericolo, non abbia mai potuto riuscire a mettersi a capo d'una fabbricazione nazionale, poichè (come è dimostrato più sopra) non è la questione dei grandi capitali essenziale per lo scopo, sibbene l'unione numerosa dei piccoli ...., e sì che quei tre o quattro gelsi che esistono ancora in Udine piantati dall'illustre e modesto Zanon (il quale ancora non ha nemmeno una lapide che l'onori, se non si vuol contare il medaglione che sta sopra il portello della birraria Andreazza) dovrebbero far arrossire i Friulani della imperdonabile incuria. Qualche secolo fa, era Venezia che forniva i migliori velluti; era Firenze che forniva le stoffe; era Genova che dava le più belle tinte; ma le nostre intestine discordie ci fecero tutto perdere. In quello stesso

APPENDICE

IL IX CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

Lettera I.

Firenze, 10 giugno 1876.

Già fin dall'anno decorso in occasione del Congresso di Aquila era stato deciso che questo anno l'adunanza generale degli alpinisti italiani dovesse aver luogo presso la Sede di Firenze. È noto ai vostri lettori come questa sezione decidesse poi di tenere il Congresso in Pistoia, e di farlo precedere da un'intervista dei soci e da un'esposizione alpinistica in Firenze stessa.

Oggi a mezzogiorno aveva luogo l'apertura della mostra alpina, alla quale intervennero parecchie egregie persone italiane e forastiere, il commendatore Peruzzi, i rappresentanti dei club alpini esteri, fra cui il bar. Carlo Czörnig, il figlio del pubblicista, rappresentava il club alpino austro germanico. La mostra aveva luogo nella sala del circolo filologico (un *quidsimile* pel lusso e per l'eleganza del nostro Casino) e in essa per prima guida potevate contare sopra il cav. Budden, un bel vecchio rubizzo e vegeto, vero tipo della cortesia da gentiluomo inglese, ed entusiasta per l'alpinismo.

La mostra si può dire abbondante, tanto più se si tien conto che alcune delle sezioni, per essere ancora novelline, nulla poterono mandare di notevole. Già la palma in proposito si può dire portata via da Torino, da Milano e da Firenze stessa.

Interessante a mio modo di vedere riuscì la parte della pittura, nella quale per me merita particolare lode il prof. C. Allegri da Venezia pei suoi acquerelli e vedutine in olio su carta dei dintorni del Pelmo, dell'Antelao, delle Marmolade e della Valle d'Aosta.

Sono pregievoli altresì una veduta del Grindelwald e della Valle di Stura fatte a carboncino e gesso dal Drusiani di Firenze e nell'istessa maniera i lavori di fantasia dell'ingegnere Bartolini di Pistoia.

Molto ricca apparve la parte fotografica, dove però primeggia il Basso, fotografo da Biella, particolarmente col suo bel panorama delle Alpi Apuane. In quanto ai panorami, si notava quello delle Alpi Carniche e Giulie del nostro Taramelli e quei parecchi, che già in addietro pubblicava il club nel suo Bollettino; ma fra tutti ne spiccava uno lungo nientemeno che cinque metri del Bossoli e che rappresenta le Alpi occidentali prese dal grande Tourmalin.

Tra le carte geografiche si potè notare quella dell'Apennino Bolognese tolta dalla carta dello Stato maggiore austriaco; la carta geografica del M. Rosa dello Schlagintweit; la carta geologica delle Alpi Pennine del Gerlach e parecchi rilievi in rame, fra cui, se meritava lode quello del Rosa fatto dal cav. G. Belli; addirittura era superiore ad ogni encomio quello del monte Etna modellato e riprodotto in galvanoplastica nell'Istituto topografico militare di Firenze dal capitano di Stato maggiore, Franc. Pistoia (1875). Le dimensioni di quest'ultimo rilievo sono di 90 centimetri per 1 metro e 20 centimetri.

Due soli fabbricatori di strumenti aveano creduto di partecipare alla mostra, ciò che è ben naturale, trattandosi di oggetti che facilmente si guastano; e questi erano l'Hirsch di Firenze e Roma e il Duroni di Milano. L'Hirsch presentò molti aneroidi di varia costruzione e dimensione, di cui anzi uno fatto costruire da lui stesso; poi cannocchiali, bussole, microscopi, occhiali ecc., tutta roba bella ed utile per l'alpinista; il Duroni solo due aneroidi.

Mi verrebbe voglia di descrivervi poi un intero trofeo di *alpenstocks*, da quelli di bambou fino alle ascie per ghiaccio, gli zaini esposti dal Carlo Podestà di Milano, gli scarponi alpini, la *giaspe*, o arnesi da camminar sulla neve o finalmente i graffi mobili per sostenersi sul ghiaccio. Ma sul merito di tutto questo sono così discordanti i veri alpinisti, che davvero non posso darvi un giudizio che valga. Per esempio il Corona, l'eroe degli alpinisti italiani, non accetta la forma dello zaino Podestà e crede preferibile quello delli ufficiali prussiani di recente adottato dagli ufficiali delle compagnie alpine.

Il Corona per conto suo, oltre alla flora alpina di Valtournauche, espose alcune reliquie alpine di storica importanza: p. e. un pezzo della scala lasciata nel 1862 da Tyndall sul picco, che porta il suo nome; un brandello della camicia della povera guida Michele Croz, perita nella sciaguratamente famosa catastrofe degli Inglesi al Cervino 1865; nè vi manca il comico, chè questo v'è rappresentato dal tacco perduto da una signora, poco lungi dalla vetta del Cervino stesso.

Resterebbe da dire dell'esposizione naturalistica di piante ed animali alpini e di roccie. Fra questi attraggono l'attenzione i marmi di Carrara, dei pezzi notevoli di amianto, degli stupendi cristalli di quarzo. L'assieme adunque fu una cosa conveniente e bella, tanto più se si pensi che questa fu la prima esposizione alpina e anch'essa di carattere affatto privato.

Questa sera avremo trattamento nella Sede del Club, ove attendiamo un discorsetto dell'egregio Budden. Ve ne scriverò domani e vado a letto.

Fra parentesi, due notizie extralpine: il commendatore Giacomelli sta bene; le campagne in Toscana sono in ritardo, essendo che le molte pioggie hanno danneggiato le uve e rovinato del tutto le frutta.

tempo due Piemontesi, dopo aver rubato il segreto dei Genovesi, vennero a stabilirsi a Lione, ottennero soccorsi e prerogative e fecero prosperare sulle rive del Rodano il fino filo del baco. Perchè i Friulani non potrebbero oggi correggere il difetto dei loro padri e mettersi seriamente all'opera? Il Friuli non manca di capitalisti che farebbero cosa ben più onorifica e profittevole con l'investire i loro capitali in un' industria sicura, anzichè confidarli a dei tassi usurai ai Governi per perdere poscia tutto come è della rendita Turca e Spagnuola!

Uno scandalo veramente incompatibile lo commise la Direzione del *Journal Officiel*, il quale avvanzò la pretesa che il Comitato per la colletta degli inondati del Mezzogiorno gli dovesse la bagatella di oltre 75 mila franchi per l'inserzione delle liste di sottoscrizione. In verità che le sono cose che farebbero ridere, se non movessero a sdegno. Cosa avverrebbe, se tutti i giornali richiamassero eguale diritto? Dei ventisette milioni raccolti, non ne resterebbe quasi nulla a beneficio dei poveri danneggiati!

Il mese di giugno è indubbiamente il mese dei piaceri. Tiro ai piccioni, corse d'ogni sorta, esposizioni orticole ecc. ecc. Quest'anno bisogna aggiungere il grande Concorso ippico della *Società francese*, del quale sarà mia cura darvi una particolareggiata informazione. Fino da oggi posso annunciarvi che per far riuscire più brillante il concorso, tutti gli ufficiali di cavalleria daranno sulla piazza *Perrache* uno splendido torneo e di già sono erette le tribune. Il maresciallo Presidente della Repubblica assisterà in forma ufficiale alla dispensa dei premi.

ITALIA

Roma. Il *Piccolo* annunzia che sono stati ordinati esercizi di mobilitazione per tutte le truppe del regno, supponendosi la chiamata di tutte le classi dell'esercito permanente per vedere come funzionino i distretti e come sieno forniti di vestiario e d'armamento, nonchè di bardatura pei cavalli.

I comandanti di corpo hanno avuto ordine di studiare dove le truppe potrebbero essere accasermate nel caso che tutte le classi fossero chiamate sotto le armi.

La settimana ventura, ci si dice, comincerà una requisizione straordinaria di cavalli e muli.

— Crediamo sapere che fra le condizioni dell'atto addizionale stipulato dall'on. Correnti col barone Rothschild ci siano anche quelle della soppressione delle indennità di viaggio per gli impiegati e della riduzione del numero dei treni.

— Scrivono da Roma che il principe Baldassare Odescalchi è impazzito. L'altro giorno egli tentò di suicidarsi e perciò fu rinchiuso in una casa di salute. *(N. Torino).*

— La *Nuova Torino* dice di sapere in modo positivo che al Ministero della guerra si sta lavorando per l'epurazione del personale superiore dell'esercito, e che di questo lavoro se ne vedranno in brevissimo tempo i risultati.

ESTERO

Austria. Telegrafano da Vienna alla *National Zeitung* che il conte Andrassy, in vista della critica situazione politica, ha rinunziato al soggiorno estivo nei suoi possedimenti di Terebes in Ungheria. L'Imperatore avrebbe invece posto a disposizione del ministro un quartiere nel castello imperiale di Schönbrunn.

Francia. Al giornale *Petit Marseillais* scrivono da Tolone che il porto di quella città, ha, a quanto assicurasi, ricevuto ordine di mettersi in grado di operare, entro breve tempo, importanti armamenti. La *Pique* affretta il suo armamento; questa cannonniera andrà in rada entro otto giorni e verso il 15 o 20 del corr. effettuerà la sua partenza per i mari del Sud.

— La *Republique Francaise* ritiene, sulla base di varie informazioni, che sia prossima la convocazione di una conferenza europea, alla quale prenderebbe parte anche l'Inghilterra, per risolvere la questione orientale.

Germania. Scrivono da Berlino che l'imperatore ha emanato un decreto per autorizzare la compera di terreni per l'ampliamento delle fortificazioni intorno alle fortezze e piazze forti di Colonia, Coblenza, Spandau, Castrin, Posen, Thorn, Danzica, Koenigsberg, Glogau, Neuss, Memel, Pillau, Stolberg, Swinemunde, Stralsund, Friederichsort, Sonderburg, Düppel, Wilhelmshafen e alle bocche del Weser e dell'Elba. Se i proprietarii non fossero disposti a vendere i loro terreni all'amichevole, si obbligherebbero in via d'espropriazione.

Spagna. La *Correspondance Universelle* pubblica questo dispaccio da St-Jean-Pied-de-Port: Si conferma che la Biscaglia e la Navarra sono inondate di agenti carlisti operosissimi, i quali distribuirono già molto denaro.

Inghilterra. Un telegramma di jeri da Londra dichiarò apocrifa certa lettera attribuita al signor Disraeli. La lettera cui alludeva il dispaccio è quella che, secondo un corrispondente berlinese della *Gazzetta del Nord*, il ministro inglese avrebbe diretto ad un suo amico di Berlino, e della quale il corrispondente citava questo brano:

« Vedete bene che più non ci troviamo sotto il ministero Gladstone-Granville e che il ministero Disraeli sa tener alta la dignità dell'Inghilterra e difendere i diritti minacciati dall'ambizione russa. Pochi mesi or sono io vi dissi: l'Inghilterra si trova meglio che ai giorni di Pitt in situazione di far fronte ad una coalizione europea. Oggi posso aggiungere che all'Inghilterra non mancheranno alleati; mai essi mancano ai forti. »

Russia. Togliamo dall'*Estafette* il seguente dispaccio particolare: Si assicura che lo Czar sia malcontento del contegno tenuto dal generale Ignatieff durante l'ultima crisi; e che, se non lo ha ancora richiamato, gli è perchè non voleva far vedere ch'egli cedeva dinanzi all'odio che i turchi nutrono per il suo ambasciatore.

Turchia. Scrivono da Zara alla *Presse*, che i capi degl'insorgenti in Kerstav decisero di respingere le offerte di pacificazione state loro fatte ultimamente. Mussic è ritornato da Cetinje, e fu proclamato a vojvoda dell'Erzegovina inferiore.

— Il numero degli insorti che si trovano al Balcano non è ancora esattamente conosciuto; ma secondo una lettera da Filippopoli alla *Pol. Correspondenz* non dovrebbero essere meno di 20,000.

— *Per grazia di Dio e per la volontà di tutti.* Tale è la formula adottata da Murad V. Si voleva dire « In nome di Dio e della nazione »; ma c'era una piccola difficoltà. La parola « nazione » non esiste nella lingua turca. Così pure, come osserva il corrispondente del *Times*, nel passo dell'*Hatti Umanjunm* diretto al gran visir dal nuovo sultano per raccomandare a Ruscid pascià di studiare una forma di governo che valga ad assicurare la libertà della «nazione» (come diceva la traduzione francese mandata in Europa) la parola originale turca significa *tutti* e non *nazione*.

Svizzera. Si ha da Olten che il professore Herzog fu solennemente proclamato vescovo dei vecchi-cattolici della Svizzera. Le proposte di abolire il celibato e l'obbligo della confessione vennero dal Sinodo accettate in massima con lievi modificazioni.

Serbia. Un telegramma di Costantinopoli ci fece sapere che la Turchia ha chieste spiegazioni alla Serbia degli armamenti fatti da questo governo, e le ha chieste non in forma di *ultimatum*, ma amichevolmente. Non sappiamo che e come risponderà la Serbia; ma ci pare che le sia molto agevole il dimostrare la necessità dei suoi provvedimenti, massime dopo la recenti violazione dei suoi confini, commessa dai turchi a mano armata e con rapina.

Il *Daily Telegraph* ci da alcuni ragguagli su questi armamenti. Tutti gl'impiegati e tutti i preti sono stati arruolati. Appena sono rimasti nelle pubbliche amministrani alcuni scrivani per le cose indispensabili. Le famiglie degli uomini in campagna saranno assistite dai loro comuni rispettivi. La frontiera nord-ovest della Serbia è fortemente difesa. Losnitz è così bene fortificato come Negotin, dove aspettasi da un momento all'altro un attacco dai turchi.

Un corpo franco di 850 uomini fu organizzato a Walievo; ciascun uomo riceve una lira al giorno ed un chilogramma di pane. A Knesevatz si forma una legione di 4000 uomini per entrare in Bulgaria. Parecchi alti impiegati e degli antichi ministri eziandio accompagnano l'esercito come commissari.

L'*Istok* di Belgrado, organo dell'attuale gabinetto serbo, dichiara la guerra più inevitabile che mai, ora che i turchi sono trionfanti ed il programma delle potenze occidentali è respinto. Murad è rappresentato come l'incarnazione del fanatismo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Corte d'Assisie. *Processo per veneficio e tentato veneficio:*

Col giorno 7 corrente ebbe principio la 1ª Sessione del IIº trimestre delle Assisie di questo Circolo. Nei giorni dal 7 al 12 venne trattata e discussa la causa per veneficio tentato e veneficio consumato, la di cui udienza era stata rinviata a questa Sessione, mentre la si doveva tenere fino dal passato marzo, come era stato annunciato in questo Giornale.

Gli accusati erano Giacomo Simonat d'anni 59 di Morsano che aveva per difensore l'avv. Ernesto D'Agostinis, e Maria Finos, d'anni 39 moglie a Natale Nadalini, pure di Morsano, difesa dall'avv. Centa dott. Adolfo.

Siedeva al banco del P. M. il sig. Giovanni cav. Castelli sost. Procuratore generale di Venezia.

Assistevano all'udienza in qualità di periti medici d'accusa gli onorevoli prof. Lazzaretti di Padova e cav. Berti di Venezia, e di difesa i professori Concato e Rosanelli di Padova, il medico dott. Bortolotti di Palmanuova ed il dott. Marzuttini Carlo di Udine.

Vi erano poi anche due periti chimici, cioè il prof. Ciotto di Padova, d'accusa, ed il prof. Nallino di Udine, di difesa.

Il fatto processato sta in questi termini.

Maria Finos, dipinta dalla Politica Autorità siccome dedita alla prostituzione, aveva relazione amorosa con Giacomo Simonat, possidente villico, dipinto di condotta esemplare, godendo in paese ottima fama, ed era marito di Rosa Fiorito. La moglie del Simonat nel principio del gennaio 1875 ammalava per dolori e sconcerti intestinali, e tale malattia si mostrava ribelle a qualsiasi cura medica, ed aggravandosi lentamente, arrecava in fine la morte della stessa che seguì nell'8 febbraio successivo. Causa della morte fu dichiarata essere una enterite cronica con miliare.

Il 10 aprile a. d. Natale Nadalin, marito della Finos, ammalava per indisposizione reumatica, ed il medico che lo visitò gli ordinava un infuso di sambucco che venne anche preso dal Nadalin e che gli fu preparato dalla moglie. Il Nadalin si accorse di un gusto dolciastro, e poco dopo si lagnava di un senso di bruciore e stringimento che la bevanda causavagli alla gola ed allo stomaco, per cui ordinava alla moglie un caffè, e mentre questa stava preparandolo nella cucina, il Nadalin, al quale nacquero dei sospetti, sceso da letto per un buco che trovavasi nel pavimento della camera, potè osservare che la moglie estrava da un armadio una carta, da questa levò un pò di sostanza che ad esso parve zucchero, e la mescolò nel caffè che porse al marito, il quale senza difficoltà lo prese e con esso mangiò anche del pane, stante che era mescolato con latte. Al momento non s'accorse di alcun sapore, ma tosto dopo il senso di bruciore alla gola ed allo stomaco gli si fece più intenso. Manifestò alla moglie tale senzazione, e questa, mostrando di deriderlo pei suoi sospetti, lo assicurava che le bibite nulla contenevano che potesse nuocergli. Al Nadalin crebbero i sospetti, ed approfittando della momentanea assenza della moglie scese in cucina e verificò nell'armadio esistere la cartina, che aperse, ed osservò che conteneva una materia simile allo zucchero, e poi la ripose nello stesso sito. Ritornata a casa la moglie, si fece dalla stessa preparare una limonata, ma atteso il colore lattigiuoso che aveva, la rifiutò ad onta di tutti modi i convincenti che la moglie usò per fargliela prendere. Il Nadalin, alteratosi alquanto, prese un bastone per battere la moglie, ma questa fuggì. Sceso in cucina e portatogli all'armadio non trovò più la cartina contenente quella materia da lui veduta, per cui, essendo ritornata a casa la moglie la richiese ove avesse portato quella carta, ed essa levandola dalle tasche dell'abito gliela rese ostensibile dicendogli che era una polvere che prendeva essa come ebbe ad ordinarle il medico. Il Nadalin, presa fra le mani la carta, disse alla moglie che avrebbe fatto vedere il contenuto al medico, al che la Finos con un colpo di mano gli levò carta e il contenuto, ed il Nadalin non potè rimaner in possesso che di una piccola parte.

La moglie fuggì da casa e si rifugiò presso il nipote Angelo Nadalin, dal quale fu riconsegnata al marito nel dì seguente, ed in presenza dello stesso e di altri dichiarò che quella polvere l'avea ricevuta del Simonat nella notte del 9 aprile perchè la mescolasse alle bevande che porgeva al marito suddetto, avvertendola che costui avrebbe sentiti bruciori, e che a poco a poco sarebbe morto, e che quindi essa aveva mescolata quella polvere nel sambucco, nel caffè e nella limonata. Nel lunedì successivo, 12 aprile 1875, essendosi sparsa in paese la voce del tentato avvelenamento, il medico condotto dott. Zanetti si portò alla casa del Nadalin, il quale gli consegnava il piccolo rimasuglio di polvere che gli era rimasta fra le mani. Tale polvere, a seguito di esperimento, venne dal farmacista del paese riconosciuta per sale di saturno (acetato di piombo). Arrivati in paese i Reali Carabinieri, tradussero in carcere tanto la Finos quanto il Simonat. Il Nadalin venne visitato da appositi periti medici, e questi constatarono nello stesso i sintomi di un avvelenamento per preparato di piombo. Un'ultima perizia poi assunta coi professori Lazzaretti di Padova e dott. Berti di Venezia stabilì che se il Nadalin avesse preso tutte tre le bibite con entro in ognuna quella quantità di polvere come indicata dalla Finos, probabilmente sarebbe rimasto avvelenato; che se invece il Nadalin avesse presa tutta la quantità di polvere stata dal Simonat consegnata alla Finos (25 gr. circa, secondo le indicazioni della Finos), sarebbe certamente morto avvelenato.

In seguito a tale fatto, nel paese di Morsano, sorse urgente e generale il sospetto che la moglie del Simonat Rosa Fiorito fosse morta per causa di un lento avvelenamento ad opera del marito. I sospetti si elevarono ad indizio, quando si rese nota la malattia lenta e di una difficile diagnosi alla quale quella donna aveva soccombuto, e la sede del male essere stati gl'intestini. Escavatosi il cadavere, la analisi chimica de' suoi visceri rilevò l'esistenza del solfuro di piombo nella quantità di gr. 0,059 in gr. 1,105 di visceri e liquido adoperati, e così pure la presenza dell'acido acetico, e sopra tali basi i periti medici dott. Berti e Lazzaretti conchiusero che la causa prossima determinante la morte di Rosa Fiorito è stata l'azione deleteria dell'acetato di piombo ad essa in modo lento propinato. Per ciò tutto, la Finos fu posta in accusa per veneficio tentato ed il Simonat per correità in veneficio tentato e per veneficio consumato.

La Finos all'udienza ammise il fatto della relazione amorosa col Simonat, la quale perdurava da circa tre anni retro; disse che il Simonat abbe a consegnarle quella polvere la notte del 9 aprile 1875 verso le ore 2 antim. invitandola a mescolarla nelle bibite che porgeva al marito per farlo morire, ripetendole le promesse di sposarla se questo avvenisse, avvertendo che anche durante il tempo che viveva la moglie, esso Simonat ebbe a dichiararle che se fossero entrambi rimasti vedovi egli l'avrebbe sposata; che essa acciecata dall'amore, e tentata anche dal Demonio, aveva incominciato ad eseguire nel mattino seguente le istruzioni avute dal Simonat; che essa poi non sapeva che quella sostanza fosse venefica, e che nel propinarla al marito non aveva intenzione di nuocergli.

Il Simonat confessò i suoi amori con la Finos, disse che forse avrà alla stessa dichiarato di sposarla; ma che se ciò avesse detto, lo avrebbe fatto per ischerzo. Confessò di aver dato alla Finos nella notte del 9 aprile 1875 una carta contenente della polvere di sale saturno con invito a mescolarla nelle bevande che somministrava al marito, e ciò sperando che con questa polvere potesse aggravarsi il male del Nadalin in modo fors'anche da morire, ma ignorava però che quella sostanza fosse venefica. Disse che acquistò quella polvere a S. Vito, dal farmacista Quartaso insieme ad alcuni colori ad olio che dovevano servire alla coloritura di telai delle finestre della sua casa. Sul fatto in danno della moglie si protestò innocente.

(continua)

Il nostro Sindaco visitava venerdì scorso la Scuola telegrafica istituita presso le Magistrali, e fu assai soddisfatto dei rapidi progressi che in breve tempo fecero quelle alunne, grazie alle intelligenti e solerti cure che presta per tale insegnamento la brava signora Ida Milesi.

Il conte Ottaviano di Prampero, attualmente in Atene incaricato d'affari di S. M. il Re d'Italia, ha fatto dono al Municipio di Udine di alcune monete d'oro e d'argento della Grecia moderna che mancavano nella ricca raccolta dell'Abate Del Negro.

Tentato suicidio. Verso le ore 9 antim. dell'8 corr. certo Zampieri Giovanni fu Pietro d'anni 55, di Saletto (Treviso) addetto come operaio ai lavori della ferrovia Pontebbana, gettavasi nel Torrente Resia in vicinanza di Resiutta, col proponimento di annegarvisi, e sarebbe certo perito se due lavandaje non fossero giunte in tempo ad estrarlo dall'aque. L'infelice sarebbesi indotto ad attentare alla propria vita per mancanza di mezzi.

Morte accidentale. Il giorno 8 del corrente mese certo Giovanni Loszach fu Antonio di San Pietro al Natisone si recava lungo le rive del torrente Covisze per raccoglier legna. Assalito ivi da un accesso d'epilessia, male di cui era affetto, cadde nell'aqua e vi rimase miseramente affogato.

Questioni per passaggio d'animali. Nell'elenco delle strade obbligatorie del Comune di Trasaghis vi è pur compresa la strada che da Alesso conduce a Somplago, Comune di Cavazzo Carnico.

Questa strada ha in più luoghi un'ampiezza assai ristretta, ed è mancante altresì di ripari in vari punti. Di questa strada sono costretti gli abitanti delle altre Frazioni a servirsi per passare con gli animali all'epoca che ha luogo la monticazione.

I propristari dei fondi laterali, stantechè non sono riparati nè da fossi nè da siepi, hanno fatto per lo passato opposizione ad un tale passaggio, non volendo riconoscere negli altri Frazionisti il diritto di transito che fu riconosciuto dal Consiglio Comunale con deliberazione 6 maggio 1874, e nell'anno decorso vi fu anche qualche rissa fra i transeunti ed i proprietari de' fondi.

Essendosi anche a questi giorni manifestato il pericolo di nuovi conflitti, fu mandato sul luogo un rinforzo di Carabinieri, mercè il quale ritiensi che la tranquillità sarà conservata.

Un forte temporale, ci scrivono da Cividale, arrecò nel pomeriggio dell'8 corrente sensibili danni specialmente alle campagne che si prastanno a Faedis. Il torrente Grivò, straordinariamente ingrossato, travolse un ponte in legno, e, straripato, innondò le circostanti terre per una non breve estensione.

Finora non consta che siansi avuti danni rilevanti in territorio d'altri Comuni.

A Torreano poi cadde un fulmine sopra una casa, dove per fortuna non si trovava in quel momento alcuna persona.

La sezione udinese del Giury drammatico è convocata per domani sera alle ore 8½ pomeridiane.

Concerti. Riceviamo la seguente: Nel *Giornale di Udine* del 9 corrente un amante della musica espresse il desiderio che anche quest'anno nelle Birrarie vi fosse qualche concerto.

Ora so dirle che domenica sera le signorine Cattaneo dovevano dar principio ai loro concerti al caffè della Nuova Stazione. Il proprietario sig. Comessati aveva fatto per bene i preparativi se non che la piova che venne giù a cielo spiccato li rese inutili. A un'altra volta, dunque, perchè cosa rimessa ad altro giorno non vuol dire abbandonata.

Mi permetto ora di aggiungere che anche alla Birraria della Fenice si sta allestendo una orchestrina composta di sei suonatori che il sig. Martinis, proprietario di quella Birraria, fa venire da oltre confine. Il desiderio del suo corrispondente sarà così soddisfatto dentro e fuori della città. Auguro che lo sieno del pari quelli a cui si devono tali concerti.

Furto. Il sig. Alessandro Ceolini da Cividale venne derubato nei primi giorni del corrente mese di tre ferri, che erano applicati ai pestelli di corteccia nel suo molino in Canal di Grivò (Faedis), del valore di circa 40 lire.

Atto di Ringraziamento.

La dodicenne giovinetta Carolina di Luigi De Giudici di Udine, fu qui il giorno 28 del p. maggio colpita inaspettatamente da fiera difterite, la quale fin dal principio ebbe a dimostarsi con sintomi così allarmanti che metteva a grave repentaglio quella cara esistenza: molto era da temere, pochissimo da sperare; ed i genitori, fratelli e parenti n'erano oltremodo costernati.

Durante la malattia fu visitata dall'esimio medico Filotimo dott. Danieli, il quale giorno e notte accorse al suo letto, e la cura prescritta da Lui fu tanto efficace che in pochi giorni la richiamò da morte a vita, ripristinando così in salute la giovinetta, e ridonando la consolazione a' desolati parenti.

Il sottoscritto perciò si sente in dovere di ringraziare il sullodato Dott. Danieli, e dichiara pubblicamente ch'egli, la famiglia De Giudici, ed i parenti tutti serberanno perenne gratitudine per le filantropiche cure da Lui prodigate con tanto zelo e valentia, le quali furono poi coronate da esito felicissimo.

Fagagna 12 giugno 1876.

Francesco Vallassech

FATTI VARII

Fra le ultime nomine nell'Ordine della Corona d'Italia notiamo quelle di Angelo de Gubernatis a Commendatore, di Cavalcaselle a Ufficiale, di Ferd. Martini, di Salvatore Farina e di Francesco Ciotti a cavalieri.

Un terribile uragano si scatenò l'8 corr. su S. Maurizio, Caselle e dintorni, (Piemonte) e durò circa un'ora.

Seminati, piante, tutto distrusse la bufera: non pochi fabbricati riportarono danni rilevanti. Per fortuna non si ebbe a deplorare alcuna vittima.

I danni si calcolano a più di duecento mila lire; ma diversi proprietari avevano prudentemente assicurati i loro raccolti.

Giornale delle donne. Ricevemmo il numero del corrente mese di questa rivista di mode di cui già ebbimo ripetute volte a far cenno e che soddisfa così bene e così economicamente alle esigenze delle gentili signore a cui è dedicato. L'abbuonamento da luglio a dicembre non costa che lire cinque e dà inoltre diritto all'ultima operetta igienica del dott. Mantegazza, L'ufficio del *Giornale delle Donne* è in Torino, via Po, N. 1, piano 3.°

Costumi spagnuoli. A Madrid si bastonò per più giorni di santa ragione Sant'Isidoro... in effigie, veh! ossia in persona della sua statua che trovasi sul ponte di Toledo. I bastonatori furono contadini, sdegnati perchè quel Santo, loro protettore, li lasciava senza pioggia. Non sappiamo se il povero santo bastonato abbia date querela. Ma, nell'ipotesi, siamo sicuri che in Ispagna non mancherebbero giudici capacissimi di fargli giustizia. Sarebbe una delle *casas de Espana*.

CORRIERE DEL MATTINO

Mentre a Belgrado i rappresentanti delle varie Potenze cercano di gettare acqua sul fuoco e di indurre il Governo serbo a desistere da' suoi propositi ostili alla Turchia (l'esito di queste pratiche è ancora incerto, le notizie che si hanno oggi in proposito essendo contraddittorie), una lotta, per fortuna innocua, si è già impegnata fra la stampa di que' due Stati che si trovano nella quistione orientale in più diretto antagonismo. Oggi difatti il telegrafo annunzia un articolo del *Nord* di Bruxelles, noto organo del gran cancelliere russo, articolo che ha tutta l'aria di una sfida al governo inglese, al quale si chiede di dire apertamente quello che vuole, se vuole cioè la pace e l'accordo generale per assicurarla, o la divisione dell'Europa in due campi e quindi una guerra generale e lo sterminio della Turchia.

Contemporaneamente all'articolo del *Nord* e come una risposta che fosse già preparata, il *Times* pubblica esso pure un articolo, che riguarda la condotta del governo inglese nella questione orientale, dicendo che l'Inghilterra tende a mantenere la pace d'Europa, e ciò col riconoscere di nuovo l'integrità della Turchia, «nel senso almeno che nessun sovrano estero possa acquistare autorità su nessuna delle Provincie turche». Quando ciò sarà ammesso nella pratica, e quando i distretti slavi saranno pacificati si può sperare che l'antagonismo russo-inglese sarà considerato come una chimera. Per ora adunque questo antagonismo, e grave e pericoloso per la pace dell'Europa, esiste, a meno che il *Times* non lo consideri prossimo a scomparire per i consigli pacifici che la Russia, più di tutti, dà oggi alla Serbia.

L'incontro dell'imperatore Guglielmo collo Czar avrà luogo il 15 corrente in Ems, dove il Monarca russo si tratterrà sino al 18. Questa circostanza spiega il ritardo della partenza dell'imperatore germanico. È certo, scrivono alla *Pol. Corr.*, che ad Ems verranno prese nuove ed importanti decisioni sulla questione orientale, che confermeranno l'accordo tra i tre imperi e staranno in relazione coi deliberati presi a Berlino. Si tratterebbe prima di tutto delle garanzie che il governo turco dovrebbe dare per la protezione dei cristiani a lui soggetti. Si dice che il principe Bismarck non accompagnerà l'imperatore Guglielmo ad Ems.

— Il generale Pianell, comandante il dipartimento militare di Verona, ha per incarico del Ministero intrapreso una ispezione negli uffici militari. Tale ispezione pare si riferisca alle sollecitudini imposte al Governo dalla situazione seria e complicata, in cui anche il nostro paese si trova involto per la questione d'Oriente.

— Il generale Cadorna ha avuto, dicesi, la missione di ispezionare parecchie fortificazioni.

— Il ministero della guerra rende noto che è aperto un concorso a titoli pella nomina di 50 sottotenenti nel corpo sanitario militare.

— Dice il *Piccolo* di Napoli: È imminente l'armamento del piro trasporto *Dora*, il quale salperà tosto, diretto in Oriente, carico di viveri per la squadra.

— Si crede che la Convenzione addizionale a quella di Basilea sarà dal Ministero presentata alla Camera nella tornata di oggi martedì. *(Naz.)*

— Secondo altre notizie invece, delle nuove difficoltà sarebbero sorte nelle trattative. La *Gazzetta Piemontese* ha da Roma che il signor Rothschild vorrebbe assicurato l'esercizio di un biennio, senza facoltà di rescissione ogni 6 mesi per parte del Governo.

— Infine il *Secolo* ha da Roma 12:

La Convenzione di Parigi è definitivamente conclusa a condizioni molto inferiori di quelle annunciate precedentemente. L'onor. Correnti partirà da Parigi.

— La *Libertà* scrive in data di Roma 11: Si ripete con insistenza la notizia che il Ministero abbia già risoluto di sciogliere la Camera. Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, ci assicurano che, sebbene una frazione importante della sinistra insista per lo scioglimento della Camera, il Ministero non ha preso nessuna risoluzione in proposito. E crediamo che non potrà prenderla tanto presto, una risoluzione di questo genere non potendo certo esser presa da ora per novembre.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Napoli*: Recenti notizie che abbiamo di Basilicata, ci dicono che i briganti scorrazzano l'agro di Calvello e paesi limitrofi e che nei giorni scorsi han massacrati due poveri giovani da essi ricattati, dopo aver lasciato in libertà il terzo a nome Laino, perchè sborsava ducati seicento per prezzo di riscatto.

— Lo scioglimento della Camera è considerato sicuro e prossimo più che non si pensi. Minghetti si sarebbe recato al Quirinale a lagnarsene.

— Nicotera richiama i prefetti con una circolare all'osservanza delle disposizioni di legge perchè facciano le sole proposte di domicilio coatto che sono strettamente necessarie. *(Secolo)*

— Il *Bersagliere* ha da Palermo 11: Il fenomeno dei movimenti sotterranei riprese con una tal quale violenza a Corleone e dintorni. Minacciando le chiese di crollare, l'Autorità le fece chiudere. In seguito a ciò i parroci chiesero facoltà di ufficiare all'aperto. Le scosse più forti si verificarono ieri e questa notte. I danni non sono gravi, ma molti pericoli.

— Ci si riferisce che il giorno 7 sul Mongibello si scatenò un violentissimo uragano che devastò parte della strada internazionale. Hannosi a deplorare tre vittime umane. *(N. Torino)*

— Si assicura da Parigi che una cospirazione era stata formata contro Murad V, ma che sarebbe stata scoperta a tempo. *(Italie).*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Bruxelles 11. Il *Nord* pubblica un articolo, in cui, dopo avere esposto le diverse fasi della crisi orientale e indicato i punti essenziali del *Memorandum* di Berlino, termina dicendo: Ciò che si domanda è che Disraeli e Derby dicano chiaramente quello che vogliono, cioè se vogliono la pace dell'Europa, l'accordo generale dei Gabinetti ch'è il migliore mezzo per assicurarla, oppure la divisione dell'Europa in due campi, la guerra generale e l'esterminio della Turchia. Lo dicano pure apertamente, chè l'Europa continentale prenderà le sue misure e la nazione inglese giudicherà.

Semlino 10. Si annunzia da Belgrado che ivi regna grande agitazione in causa della pressione diplomatica per impedire alla Serbia di entrare in campagna. Il ministero sembra inclinare alla guerra, per cui se questa non avesse immediatamente principio, devesi aspettare una crisi ministeriale e forse anche dei disordini interni.

Berlino 10. La partenza dell'Imperatore per Ems, è stata fissata al giorno 13 corrente.

Londra 10. Circolano voci, che abbisognano però di conferma, che l'Inghilterra sia disposta a cedere alla Germania l'isola di Helgoland.

Londra 12. Il *Times* dice che gli sforzi dell'Inghilterra tendono a mantenere la pace dell'Europa, riconoscendo nuovamente l'integrità della Turchia, nel senso almeno che nessun sovrano estero possa acquistare autorità su nessuna delle provincie turche. Quando ciò sarà stato ammesso nella pratica, quando i distretti slavi saranno pacificati, possiamo sperare che l'antagonismo tra la Russia e l'Inghilterra sarà trattato come una illusione che rese inquieto il mondo senza motivo.

Ultime.

Vienna 12. È morto improvvisamente questa notte il ministro delle finanze comuni de Holzgethan. Secondo il parere medico, causa della morte fu una polmonite. Il defunto doveva oggi aver udienza presso l'Imperatore.

Roma 12. *(Camera dei Deputati).* Vengono convalidate le elezioni di Bastogi, Mordini e Baccarini.

Si approva senza discussione il progetto che abolisce la tassa di trattenimento o sosta (ostellaggio) sulle merci estere importate nei depositi doganali e riesportate per via di mare; e si approva pure, dopo alcune osservazioni di Depretis, Cadolini e Farini, il progetto pel quale vengono riuniti in un capitolo unico vari capitoli di spese residue del bilancio del ministero della guerra.

Trattasi quindi del progetto diretto a migliorare le condizioni dei maestri elementari.

Questo progetto dà luogo a molte considerazioni e diverse proposte di Fossa, Bonghi, Marini, Bonfadini, Mariotti, Bordenaro, Merzario, Martini, Ercole, Pissavini, Berti e Coppino. Vengono approvate con alcune modificazioni tutte le disposizioni del progetto, secondo le quali viene aumentato di un decimo il minimo degli stipendi dei maestri; viene poi disposto che i maestri non possano essere nominati prima dei 22 anni, e che la loro prima nomina duri due anni e la loro conferma sei, ma che il Comune ed il maestro possano pattuire una durata minore, e non possano però pattuire uno stipendio minore, fuorchè i maestri nominati in via di esperimento.

Vienna 12. La *Corrispondenza politica* ha da Belgrado, che la risposta della Serbia alla nota del Granvisir esprime la seria e sincera volontà di non turbare la pace. La Serbia non pensò mai a procedere ad armamenti, ma a completare la sua organizzazione militare secondo il principio del servizio obbligatorio. La nomina degli ufficiali risponde al bisogno normale. La Serbia non pensa ad una guerra che minacci l'integrità della Turchia, tanto più che il mantenimento di questa integrità è un alto interesse per la Serbia, motivato da circostanze straordinarie nelle provincie limitrofe (?), e specialmente in causa delle frequenti violazioni del territorio serbo (?). Del resto importa al governo serbo il regolare alcune divergenze sorte, e quindi invierà a tale scopo un delegato speciale a Costantinopoli. Il governo serbo nutre sempre il desiderio di mantenere le migliori relazioni colla Porta.

Parigi 12. Si assicura che la madre e il primogenito di Addul-Aziz siano stati uccisi.

Si temono disordini nel Belgio in causa delle elezioni.

San Vincenzo 11. Oggi è partito per la Plata il vapore *Nord America* della società Lavarello.

Roma 12. L'*Italia Militare* constata che continuano a spargersi voci d'apparecchi militari, di prove di mobilizzione, di requisizione di cavalli, e dichiara che queste voci sono insussistenti, e crede abbiano origine da provvedimenti ordinari, che senza ordini speciali devono eseguire le autorità militari, segnatamente i comandanti dei distretti secondo le istruzioni vigenti fino dal 1874.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 giugno 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	746.0	745.9	747.4
Umidità relativa . . .	76	70	81
Stato del Cielo . . .	misto	coperto	pioviggin.
Acqua cadente . . .	2.6	—	—
Vento (direzione . .	S.E.	S.E.	calma
Vento (velocità chil. .	3	2	0
Termometro centigrado	18.8	19.8	16.6

Temperatura (massima 22.8 (minima 13.3

Temperatura minima all'aperto 11.8

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 12 giugno

La rendita, cogl'interessi da 1 genn., p. p. da 78.10 — a —.— e per consegna fine corr. p. v. da —.— a 78.20.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.73	»	21.76
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.34.[—	»	2.35 [—
Banconote austriache	»	2.26 [—	»	2.26.1[2

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50[0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	78.15	»	78.20
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	76.—	»	76.05

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.79	»	21.78
Banconote austriache	»	225.75	»	226 —

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» —
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 12 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.67	5.69.[—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.59.1[2	9.60 [—
Sovrane Inglesi	»	12.05	12.06
Lire Turche	»	—.— [—	—.— [—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	103.—	103.35
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 10	al 12 giugno
Metalliche 5 per cento	fior.	65.25	66.—
Prestito Nazionale	»	68.75	68.90
» del 1860	»	108.75	109.50
Azioni della Banca Nazionale	»	811.—	819.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	135.60	139.20
Londra per 10 lire sterline	»	121.60	120.75
Argento	»	103.25	103.—
Da 20 franchi	»	9.67 [—	9.60.1[2
Zecchini imperiali	»	5.75.[—	5.72.[—
100 Marche Imper.	»	59.65	59.20

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 8 giugno.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	22.50	a L.	—.—
Granoturco	»	»	12.50	»	13.55
Segala	»	»	13.18	»	—.—
Avena	»	»	11.50	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
» da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	7.—	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Saraceno	»	»	12.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	22.37	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	15.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

Arrivi da Gemona	Partenze per Gemona
ore 8.20 antim.	ore 9.— antim.
» 2.30 pom.	» 4.— pom.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Dopo lenta malattia, precipitata rapidamente in questi ultimi giorni, moriva jeri in età di 73 anni, la signora **Elisabetta Franceschinis** vedova Marzona.

Donna educata, fu mai sempre esempio di cortesia con tutti; moglie fedele; madre affettuosissima; cristiana di opere, ebbe a regola di sua vita il precetto del vangelo: *Chi ama il suo prossimo ha osservato la legge.*

In sì crudo dolore, sian ai suoi cari conforto, l'immensa eredità d'affetti che lascia, le benedizioni dei poverelli, ed il dolore di quanti la conobbero, che l'amavano e stimavano per le sue virtù.

Venzone 11 giugno 1876.

C. D. B.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 801 2 pubb.

Prov. di Udine Distret. di Pordenone

Comune di Montereale Cellina

Avviso di concorso

A tutto il giorno 8 luglio 1876 viene aperto il concorso al posto di Medico-chirurgo-ostetrico di questo comune, cui è annesso l'annuo stipendio di lire 2700.

Il medico ha l'obbligo di tenere cavallo e vettura e di prestare gratuitamente l'opera sua a tutti gli abitanti del comune che ascendono ad oltre 4000. Il comune è diviso in 5 frazioni di cui le più distanti dal capoluogo sono San Martino (chilom. 10) e San Leonardo (chilom. 8).

Le istanze d'aspiro corredate dai documenti prescritti dalla legge dovranno essere prodotte a questo protocollo municipale nel termine sopra fissato e l'eletto dovrà assumere le proprie mansioni tre giorni dopo partecipata la nomina.

Montereale Cellina li 7 giugno 1876.

Il Sindaco
GIACOMELLO ANGELO

Il Segretario
Treu Tiziano

N. 248 1 pubb.

Prov. di Udine Com. di Martignacco

Avviso d'Asta

Resa esecutoria la Consigliare deliberazione del 31 marzo u. s. n. 6, nel giorno di mercoledì 28 corr. alle ore 10 ant. sarà tenuto dinanzi al sottoscritto esperimento d'asta per deliberare l'appalto del lavoro di una scuola maschile da costruirsi nella frazione di Ceresetto nella casa di ragione del Comune situata presso la Chiesa, in conformità al progetto dell'ing. nob. dott. Agostino Deciani.

L'asta, che seguirà a metodo di candela, verrà aperta sul dato regolatore di l. 1669.68 e gli aspiranti dovranno cautare le loro offerte mediante il deposito di l. 160; obbligato il deliberatario a prestare una cauzione definitiva di l. 400 a garanzia degli obblighi assunti.

Il lavoro dovrà essere portato a compimento entro il periodo di giorni 60 dal di della consegna, e il pagamento per parte del Comune seguirà in due rate, la prima delle quali (dopo collaudato il lavoro) entro il corrente esercizio per la somma di l. 986, e per la rimanente cifra che residuerà in seguito all'asta, nel corso dell'anno 1877.

Il progetto del lavoro e i capitoli relativi sono ostensibili presso l'Ufficio Municipale, non ommettendo di avvertire che il presente appalto si affettua colle norme dettate dal vigente Regolamento di contabilità generale dello Stato.

Sui risultati efficaci dell'asta verrà pubblicato nuovo avviso pel termine dei fatali o ribasso del ventesimo.

Le spese tutte per bolli, tasse diritti ed inserzioni vengono accollate al deliberatario.

Dall'Ufficio Municipale
Martignacco, li 10 giugno 1876.

Il Sindaco
F. DECIANI

N. 255-VIII

Il Sindaco

DEL COMUNE DI RESIUTTA

Avvisa

1. Che trovasi depositato in questo Ufficio il nuovo piano particolareggiato della V^a tratta della Ferrovia pontebbana in questo Comune, principiante al Rio detto del Cocul, e finiente al confine territoriale con Raccolona.

2. Che il detto nuovo piano ed elenco rimarranno ostensibili nell'ufficio stesso per 15 giorni continui, decorribili da oggi, e dalle ore 9 alle 12 merid., e dalle ore 2 alle 4 pom. di ciascun giorno, per poter essere ispezionato dalle parti interessate, le quali potranno anche fare in iscritto le loro osservazioni in merito al piano suddetto.

3. Che quei proprietari che intendessero di accettare le somme di compenso offerte dalla Società ferroviaria Alta Italia, concessionaria, espropriante, dovranno farlo con dichiarazione scritta, da consegnarsi al Sindaco, nel termine dei 15 giorni preindicati, ritenuto che il silenzio sarà considerato quale rifiuto.

4. Che finalmente prima della scadenza di detto termine suindicato i proprietarii interessati e la Società promovente l'espropriazione, ovvero le persone da esso delegate, potranno presentarsi davanti al sottoscritto il quale, coll'intervento anche della Giunta ove occorra, procurerà che vengano amichevolmente stabilito fra le parti l'ammontare delle indennità.

Il presente verrà pubblicato all'albo municipale ed inserito nel *Giornale di Udine*, in esecuzione alla legge 25 giugno 1865 N. 2359 sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, ed in evasione a Nota Prefettizia 31 maggio p. p. N. 14551, Div. II.

Resiutta li 7 giugno 1876.

Il Sindaco
A. Suzzi.

Udine, 1876 — Tipografia di G. B. Doretti e Soci